

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

12° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

Presidenza del Vice Presidente COLELLA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta e rinvio:

« Provvedimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia » (341) (D'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia);

« Concessione alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale di lire dieci miliardi, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto » (1937):

PRESIDENTE	Pag. 105, 108, 110
BACICCHI	109
MAZZEI	109
MORLINO, ministro per le regioni	108, 109
PALA, relatore alla Commissione	106

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

C O R B A, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione congiunta e rinvio dei disegni di legge:

« Provvedimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia » (341), d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia;

« Concessione alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale di lire dieci miliardi, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto » (1937)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Provvedimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia », d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, e « Concessione alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale di lire dieci miliardi, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto ».

Data l'identità della materia dei due disegni di legge, propongo che la discussione generale avvenga congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il senatore Pala di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

P A L A, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, ho volentieri accettato l'incarico di riferire sui disegni di legge n. 341, d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, e n. 1937, d'iniziativa governativa, perchè sono stato io stesso, alcuni giorni fa, a sollecitare la Commissione affinché quest'ultimo fosse posto all'ordine del giorno. Ad esso la Presidenza del Senato aveva riconosciuto carattere d'urgenza e lo aveva assegnato alla Commissione in sede deliberante.

Come i colleghi ricorderanno, fu fatto osservare dall'opposizione di sinistra che, a norma di Regolamento, essendovi un altro disegno di legge riguardante lo stesso oggetto, e precisamente il disegno di legge n. 341, doveva procedersi all'abbinamento, sempre restando ferma la sede deliberante.

Tale tesi fu fatta propria dalla Commissione che, in tal senso, tramite il presidente Caron, richiese alla Presidenza del Senato la sede deliberante anche per il disegno di legge n. 341. La Commissione discusse inoltre la proposta, da più parti sollevata, di sentire, prima di procedere nella discussione dei due disegni di legge, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, il cui Consiglio regionale ha preso, appunto, l'iniziativa della presentazione del disegno di legge n. 341.

L'autorizzazione relativa è già stata chiesta al Presidente del Senato e mi sembra che l'incontro col presidente di tale Regione sia stato fissato per mercoledì prossimo.

Fin qui l'aspetto formale della questione che ho voluto richiamare all'attenzione dei colleghi per spiegare i motivi per i quali, in questa sede, non ritengo di dover svolgere una vera e propria relazione sui provvedimenti al nostro esame: mi limiterò ad una introduzione dell'argomento, cioè ad un primo approccio sintetico.

Infatti compito facile e sbrigativo sarebbe stato per me e per la Commissione l'esame e l'approvazione del disegno di legge del Governo per la concessione alla Regione Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale

di dieci miliardi, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto regionale. La proposta è infatti costituita da tre soli articoli; con il primo si autorizza la concessione del contributo; con il secondo si stabilisce che gli interventi straordinari sono attuati dalla Regione, alla quale sarà versato il contributo stesso; con il terzo si determina la copertura finanziaria. L'urgenza è giustificata dalla situazione economica contingente che richiede di fronteggiare alcune esigenze di carattere prioritario nel settore degli investimenti.

Impegno più intenso e tempi più lunghi sarebbero invece necessari per affrontare il secondo disegno di legge, il quale, per l'entità dell'onere (490 miliardi ripartiti in sette annualità), ma soprattutto per la sua articolazione ed il riferimento al programma economico di sviluppo, comporta un discorso che deve essere ben più aggiornato, puntuale, documentato.

Il disegno di legge d'iniziativa regionale muove anch'esso dalla previsione costituzionale, enunciata nell'articolo 50 dello Statuto regionale, secondo la quale « per provvedere a scopi determinati che non rientrano nelle funzioni normali della Regione e per l'esecuzione di programmi organici di sviluppo, lo Stato assegna alla stessa, con legge, contributi speciali ».

Analoghe norme, anche se di diversa portata, sono contenute nell'articolo 38 dello Statuto della regione Sicilia, nell'articolo 8 dello Statuto della regione sarda, nell'articolo 12 dello Statuto della Valle d'Aosta, nonchè nell'articolo 119, terzo comma, della Costituzione, riferito al Mezzogiorno e alle Isole. Non mi pare, invece, pertinente il riferimento che la relazione al disegno di legge d'iniziativa regionale fa all'articolo 13 dello Statuto sardo, in quanto non si tratta in questo caso di contributi straordinari o speciali che lo Stato versa alla Regione, ma di un piano organico che lo Stato dispone col concorso della Regione per favorire la rinascita dell'isola.

Senza entrare, in questa sede, in una analisi diffusa delle implicazioni della norma contenuta nello Stato del Friuli-Venezia Giulia, mi limiterò a sottolineare che l'arti-

colo 50 prevede l'assegnazione alla stessa Regione di speciali contributi statali, sia per il perseguimento di scopi determinati, che non rientrano nelle sue funzioni normali, sia per l'esecuzione di programmi organici di sviluppo. Si dovrebbe intendere che i programmi organici di sviluppo non siano riferibili soltanto alle materie di competenza regionale, ma possano riguardare anche materie di competenza statale, o di competenza di altri enti. Infatti un programma che riflettesse solo materie di competenza regionale non sembrerebbe poter assumere il carattere di programma organico. Un'ultima considerazione sulla norma riguarda la competenza della Regione per l'esecuzione dei programmi. Le somme stanziare sono « assegnate » alla Regione, e quindi iscritte nel suo bilancio e conseguentemente gestite dalla medesima.

Non mi dilungo a illustrare i motivi di carattere politico, economico e sociale che postulano l'attuazione della previsione statutaria dell'articolo 50 quale atto di solidarietà del paese nei confronti della Regione Friuli-Venezia Giulia. Accennerò piuttosto al quadro organico che il disegno di legge delinea indicando le scelte essenziali e determinando per ciascuna di esse l'occorrente impegno finanziario.

Tale quadro organico è stato composto secondo le linee di un programma di sviluppo regionale la cui elaborazione ha consentito alla Regione di formulare una proposta globale, riassuntiva di tutte le principali esigenze regionali, con l'indicazione, anche quantitativa, degli investimenti necessari per i singoli settori di intervento. Tanto più necessaria mi pare l'audizione del Presidente della Regione ed un ripensamento approfondito e puntuale del disegno di legge in termini qualitativi e quantitativi, se si considera che il programma di sviluppo regionale al quale fa riferimento è stato approvato dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia nel marzo del 1968 ed il periodo di attuazione del programma è stato riferito al settennio 1969-1975, al fine di contenerlo entro il termine di scadenza del secondo program-

ma economico nazionale, previsto per il quinquennio 1971-1975.

Tutto ciò sottolinea il ritardo con cui il Parlamento arriva all'esame del disegno di legge, ma altresì pone in rilievo la necessità di aggiornare, adeguare e verificare i dati, che sono quelli del 1967, posti alla base del programma di sviluppo regionale e conseguentemente del disegno di legge in esame.

Il provvedimento individua quattro principali settori di intervento:

- 1) interventi fondamentali per la difesa del suolo e degli abitati, per lire 140 miliardi;
- 2) interventi infrastrutturali di carattere generale ed interventi nel settore igienico-sanitario, per 140 miliardi;
- 3) interventi infrastrutturali in campo economico, per 85 miliardi;
- 4) incentivi per lo sviluppo delle attività economiche.

All'interno di questi principali settori è prevista una vasta gamma di interventi; ad esempio, per gli interventi fondamentali per la difesa del suolo e degli abitati dal pericolo delle alluvioni. Gli interventi infrastrutturali di carattere generale e gli interventi nel settore igienico-sanitario sono divisi in cinque categorie: costruzione, completamento e adeguamento di strade di interesse nazionale statale e turistico, specie in prossimità dei valichi di confine; opere portuali; potenziamento della ricerca scientifica e tecnologica; opere igienico-sanitarie, oltre le attrezzature nel campo sanitario. Gli interventi infrastrutturali in campo economico sono suddivisi in opere di irrigazione, di riordino fondiario e opere di attuazione del piano urbanistico regionale, cioè potenziamento dello sviluppo industriale, allacciamenti stradali e ferroviari ed altre infrastrutture a servizio dei medesimi, nonché espropriazioni, ed acquisizioni di aree da destinare all'edilizia economica e popolare.

Gli incentivi per lo sviluppo delle attività economiche si articolano in interventi diretti a valere sul fondo regionale per il finanziamento di leggi della Regione, nell'incentivazione delle imprese a partecipazione stata-

le che esistono e che dovranno sorgere, nel fondo di rotazione per anticipazioni, concessione di crediti agevolati alla cooperazione agricola e via dicendo; sono previsti poi interventi nell'edilizia popolare ed economica.

La seconda forma, per via indiretta, sarà attuata con sovvenzioni all'ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura nel Friuli-Venezia Giulia, sovvenzioni all'ente per lo sviluppo dell'artigianato e conferimenti al fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia e alla sezione autonoma di credito fondiario della Cassa di risparmio di Gorizia, nonchè aumento di capitale alla Finanziaria regionale.

Debbo, per concludere, osservare che il ventaglio degli interventi è particolarmente vasto e che circa tre quarti dei finanziamenti sarebbero destinati ad interventi infrastrutturali.

Mi sia consentito di chiudere questa breve introduzione ringraziando il ministro Morlino e il sottosegretario Abis per la loro presenza. Questa mi offre l'occasione per dare atto al Governo della coerenza della linea politica enunciata al Parlamento nell'ottobre scorso, per quanto attiene al rapporto con le Regioni, politica che in questi pochi mesi si è concretata in una serie di provvedimenti tra i quali voglio ricordare l'approvazione recente delle norme di attuazione dello Statuto della Sardegna, quelle per gli Statuti della Regione Trentino-Alto Adige e delle province di Trento e di Bolzano e il disegno di legge in materia di bilancio e di contabilità delle Regioni, che, credo, discuteremo tra breve in questa Commissione.

P R E S I D E N T E. Confermo che il presidente della Giunta regionale Friuli-Venezia Giulia ha chiesto di essere ascoltato prima ancora della discussione generale e delle nostre decisioni. Quindi, a questo punto, dovrei proporre ai nostri colleghi di sospendere la seduta per ascoltare mercoledì prossimo il presidente di tale Giunta regionale.

Frattanto, poichè abbiamo il piacere di avere con noi il ministro Morlino, cui rivolgo

il saluto mio personale e quello della Commissione, desidero chiedergli se, a integrazione dell'introduzione fatta dal relatore, non possa anticiparci qualcosa in proposito. Sarei ben lieto di dargli la parola per completare questa prima parte della discussione e rinviare poi, col consenso della Commissione, l'esame dei provvedimenti alla seduta successiva all'audizione del presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

M O R L I N O, ministro per le regioni. Ringrazio innanzitutto il Presidente per le sue cortesi espressioni, ma fondamentalmente vorrei esprimere il mio apprezzamento per la relazione fatta dal senatore Pala. È raro che le questioni regionali vengano affrontate con tanta competenza sia per il modo preciso e puntuale col quale ha riferito in ordine a questi due disegni di legge, sia per la sensibilità generale con cui questa problematica è stata affrontata. Anch'io sono d'accordo che venga lo stesso presidente della Giunta del Friuli-Venezia Giulia a chiarire il raccordo fra i due provvedimenti. Io anzi li colloco su un piano totalmente diverso, perchè quello d'iniziativa regionale si riferisce ad un programma precedente, di un quinquennio già trascorso: ciò ovviamente non significa che il Friuli-Venezia Giulia non abbia bisogno per il quinquennio futuro di un finanziamento particolare. Però la mia impressione è che il Friuli-Venezia Giulia sia ben consapevole delle difficoltà di provvedervi contestualmente al provvedimento governativo, il quale non ha affatto la pretesa di sostituire una ipotesi di accordo con la Regione Friuli-Venezia Giulia del tipo ipotizzato nel disegno di legge n. 341. Col passaggio del quinquennio si è molto modificata la situazione del Friuli-Venezia Giulia e, quindi, le correlative esigenze finanziarie. Probabilmente, da un punto di vista economico, quel tipo di interventi ha determinato una certa lievitazione dei prezzi; però questo, a mio avviso, rientra in un quadro abbastanza più vasto che la Commissione conosce benissimo e che è collegato a tutto il problema della finanza regionale e fondamentalmente si ri-

ferisce, pur dovendo usare una terminologia diversa, allo stesso ambito di quello che è il significato dell'articolo 12. Ora, le Regioni a statuto speciale vengono ammesse a partecipare ai fondi dell'articolo 9, il quale non riesce a coprire questa situazione. Indubbiamente l'articolo 12, che riguarda le singole Regioni a statuto speciale, ha un riferimento ad un tema che deve essere visto successivamente. Prima di proporre questo, aspettiamo che sia il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia a farcelo presente, indicando quali sono le connessioni fra i due provvedimenti, che, comunque, non si pongono nel senso di bocciare la parte che viene proposta dal Friuli-Venezia Giulia e approvare l'altra. Mi pare che sia stata veramente molto saggia la decisione della Presidenza di procedere ad un esame congiunto. Credo che si possa procedere senza condizionare l'iniziativa regionale alla prima parte dell'iniziativa governativa, perchè sono due cose totalmente diverse. La seconda è un contributo dato per un anno, sul bilancio del 1974, in relazione ad alcuni bisogni. Anzi, nella discussione tra Ministero del tesoro e Regione, questo provvedimento ha acquistato un carattere più specifico: doveva servire per finanziare due interventi di cui al programma regionale. Poi la Regione stessa ha convenuto sull'opportunità che questo intervento assumesse la forma attuale, cioè la forma di una somma erogata alla Regione, per la quale somma la Regione decideva senza preventive finalizzazioni. Questo, comunque, dei contributi statali costituisce un altro punto che, sul piano generale, dovrà essere disciplinato dalla legge-quadro sulla contabilità regionale. In realtà, in linea generale, l'unica distinzione che si può fare è fra materia di competenza regionale e materia di competenza statale; ma se si va ad analizzare in concreto la ripartizione, a fronte di organici programmi economici, sorge più di un problema rispetto alla stessa natura dei poteri autonomistici. Quindi prego la Commissione di mantenere separati i due provvedimenti, anche perchè i 10 miliardi del progetto governativo hanno il pregio di poter essere erogati con una certa cele-

rità. Quindi io cercherei di vedere, naturalmente se avremo indicazioni conformi da parte del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, se per questa parte dei 10 miliardi possiamo concludere l'esame e l'approvazione del disegno di legge entro la stessa seduta di mercoledì prossimo. Anche perchè il provvedimento deve andare all'altro ramo del Parlamento e tutti ci auguriamo che il Parlamento lavori in condizioni normali fino alla scadenza elettorale. Io apprezzo molto questo sorriso da parte del senatore repubblicano Mazzei...

M A Z Z E I . Il viso arcigno non viene da noi. Noi abbiamo una serena fermezza...

M O R L I N O , *ministro per le regioni.* Ad ogni modo, stando a questa previsione, più presto andiamo all'altra Camera, più presto facciamo e meglio è, perchè lì i tempi sono un po' diversi: sono più lunghi e riuscire ad approvarlo prima di queste faticose elezioni sarebbe una cosa necessaria. Vi ringraziamo nuovamente e tutto il discorso lo rinviemo a dopo che avremo sentito il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia.

B A C I C C H I . Sono d'accordo di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta e di lasciar decidere alla Regione stessa con quali rappresentanti venire alla nostra Commissione ad illustrare il pensiero del Consiglio regionale. Sono d'accordo anche con la massima urgenza possibile sottolineata dal ministro Morlino, il che non significa che io concordi con il discorso che ci ha fatto il Ministro un momento fa. Perchè mi sembra che undici anni dalla costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, che ha nell'articolo 50 dello Statuto la parte essenziale in cui si sostanzia la sua autonomia speciale, siano abbastanza per dover dire qualcosa di più rispetto a quello che appare nel disegno di legge del Governo. Mi pare cioè che la discussione che dovremo fare — e io non voglio in nessun modo anticipare ciò che diranno i rappresentanti della Regione — non potrà che raccordarsi ad un disegno

di programmazione. Mi permettano di dire, signor Presidente e onorevole Ministro, a me che sono di quella Regione, che il problema è importante non solo e non tanto nei termini che possono riguardare lo sviluppo in se stesso della Regione Friuli-Venezia Giulia, perchè pure questa Regione è una parte del paese, ma nei riguardi di quelli che sono i problemi di ordine nazionale che abbiamo di fronte e al ruolo che questa Regione può avere per contribuire alla soluzione di tali problemi. Credo che con questo spirito debbano essere esaminati i disegni di legge e che di conseguenza questo elemento deve restare fortemente presente.

Ora, con l'ottimismo che viene diffuso a piene mani, non condiviso dal nostro Gruppo, da parte del Ministro del tesoro e del Governatore della Banca d'Italia proprio in questi giorni, quando sentiamo Ministri come quelli dell'industria e delle finanze che dicono che bisogna proiettare i bilanci verso gli investimenti e così via, mi pare che proprio basandoci su queste dichiarazioni, che pure sono del Governo, il discorso dovrebbe essere impostato nei termini che io indicavo. Comunque, senza anticipare niente circa

la discussione futura, concordando con l'audizione dei rappresentanti della Regione come atto preliminare e concordando sui tempi brevi per l'approvazione del disegno di legge, io mi dichiaro d'accordo con la proposta fatta dal ministro Morlino.

P R E S I D E N T E . Accogliendo la proposta del Governo, condivisa dal senatore Bacicchi, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,50.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della 4^a seduta (28 marzo 1973), a pagina 28, seconda colonna, 34^a riga, dopo il numero « 745 » si aggiunga: « 746 ».

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOCT. GIULIO GRAZIANI